IN ALTO "UP"

Periodico d'informazione e cultura alpina del CAI di Vimercate

APRILE 2011 6

Copertina - **il CAI... quale vogliamo?**
3 *Editoriale*
4 *Seniores in vetta*
News dai Seniores
5 *Riflessioni*
Antonio Stoppani
Sottosezioni
6/7 **CAI Burago**
8/9 **CAI Sulbiate**
10/11 *Isole Eolie*
Sette isole per sette montagne
12 *Escursioni*
S. Stefano d'Aveto
13 *Pizzo Stella*
Cronaca di un'ascensione
14 *Curiosità meteo*
L'inversione termica
15 *Sentieri d'acqua*
Val Meira
16 *Notizie dalla Sezione*
Varie
All'interno
la scheda/cartina del: MONTE BARRO

Quale CAI vogliamo

VIMERCATE
LE RESIDENZE DEL CENTRO
ABITARE LA CITTÁ CON ECOSOSTENIBILITÁ

CONOSCERE SCEGLIERE ABITARE

Vivi Vimercate

Vivere al centro, vivere Vimercate, con un piede nella storia, con un piede nel futuro...

Sicurezza e Serenità

Uno spazio aperto alla vita sociale e di relazione costituisce la migliore garanzia di sicurezza...

Stile Contemporaneo

Una panoramica apertura sul centro, avvolti dalla luce naturale di ambienti chiari, brillanti e luminosi, modernità di uno stile di vita europeo...

Tecnologia ed Estetica

Una filosofia di eccellenza, esperienza e competenza, dove si combinano in perfetta sintesi alta tecnologia costruttiva...

Domotica

Aprire la porta sulla casa del futuro, già predisposta con linee high-tech dedicate per il controllo e l'automazione di soluzioni domotiche...

Bioclima e risparmio energetico

Centralizzazione del sistema di riscaldamento in un'unica centrale termica di ultima generazione con caldaie a condensazione, efficienza e sostenibilità ambientale...

Ecosostenibilità

Etica ambientale e razionalità del costruire, grazie all'intelligenza eco-efficiente di soluzioni all'avanguardia...

Tipologia Abitative

Il valore aggiunto di una formula personalizzata. La scelta della perfetta distribuzione dello spazio tra ambienti adattabili...

www.deverocostruzioni.it

Non a caso, se cerchi casa

oppure ufficio vendite tel 039 66 14 061

DEVERO
COSTRUZIONI SpA

"Quale CAI vogliamo?"

La vistosa domanda di copertina è rivolta a tutti noi Soci e non è un caso se abbiamo scelto di proporla nell'anno in cui ricorre il 65° di fondazione della Sezione. Ai compleanni è salutare fermarsi un momento e farsi delle domande.

- - Cosa ci aspettiamo dal CAI? Cosa deve offrire ai Soci e come dovrebbe rapportarsi con la collettività?

Una prima risposta ci viene dall'art. 1 dello Statuto nazionale: gli scopi del CAI sono "l'alpinismo in ogni sua manifestazione; la conoscenza e lo studio delle montagne; la difesa del loro ambiente naturale".

- - Bene. Ma con quali iniziative traduciamo in pratica questa frase bella e importante?
In questo numero di *inAlto* abbiamo inserito degli spunti di riflessione per cercare risposte adeguate.

Innanzi tutto guardate la copertina e la foto che fa da sfondo a questa pagina. Federico ha riprodotto momenti diversi di vita del CAI, alternando il passato e il presente. Le immagini ci interrogano: continuiamo a fare le stesse cose di sempre, cambiando solo gli indumenti e le attrezzature?
Serve qualcosa di nuovo? E che cosa eventualmente?

In secondo luogo andate all'articolo di pagina 5, nel quale Sandro rispolvera le osservazioni di Antonio Stoppani, abate, geologo, patriota e appassionato alpinista vissuto nell'Ottocento.
Leggete con quale sottigliezza lo Stoppani finge ironia nel considerare gli alpinisti dell'epoca, e con quale acutezza individua il senso dell'andare in montagna per il CAI. Non vi pare che tale spirito resti attuale anche oggi?

Vi proponiamo poi due esperienze pratiche di come è vissuto il CAI. La Redazione ha visitato le Sottosezioni di Burago e Sulbiate, e ha raccolto la loro storia e le loro esperienze. Leggendo con attenzione si riconosceranno due impostazioni apparentemente simili, ma in realtà significativamente diverse. Entrambe legittime e degne di rispetto, ma diverse. L'una più orientata ad inserire il CAI nella comunità locale con iniziative che richiamano la montagna ma che non si svolgono necessariamente in montagna. L'altra legata anch'essa fortemente alle istituzioni locali, ma per cercare insieme ad esse nuove modalità di praticare l'escursionismo, adatte ad attirare giovani e famiglie.

Vimercate non è Burago e nemmeno Sulbiate, dove le dimensioni di paese facilitano i rapporti personali, ma lo spirito di iniziativa, la fantasia e l'organizzazione possono aprire inaspettati orizzonti di attività. Lo dimostra Angelo, che nell'articolo di pagina 4 ci riferisce della collaborazione del Gruppo Seniores allo studio scientifico dell'Università di Varese sugli effetti dell'attività montana svolta dagli ultrasessantacinquenni.

In attesa di vedere – speriamo sul prossimo numero – cosa fanno gli amici delle due altre sottosezioni di Arcore e Cavenago, pensiamo che in questo numero ci siano sufficienti spunti di riflessione per tutti, Soci e consiglieri.

Riproponiamo inoltre la "Scheda staccata" di Enrico dedicata agli itinerari vicini a casa, che questa volta è dedicata al Monte Barro, e dedichiamo un articolo all'escursionismo nelle Isole Eolie come anteprima della prossima e richiestissima "gita" di una settimana del Gruppo Seniores. Si intitola "Sette isole per sette montagne", un titolo non casuale che ci ricorda che il mare è bello anche per camminare.

◀ *anno 1950, il Canalone Porta (Grigna Meridionale).*

IN ALTO "UP"
Periodico della Sezione del Club Alpino Italiano di Vimercate Via Terraggio Pace n° 7
Direttore responsabile: Paolo Villa - Autorizzazione Tribunale di Monza 2-3-2010 n°1977
Tel. e Fax - 039 6854119 e-mail: caivimercate@tin.it - inaltoup@gmail.com
www.caivimercate.brianzaest.it
La Sede CAI Vimercate è aperta nelle serate di Mercoledì e Venerdì, dalle ore 21,00 alle 23,00.
Venerdì dalle ore 10,00 alle 12,00 è aperta la Segreteria del Gruppo Seniores Amici della Montagna e della Natura.

Redazione: Paolo Villa (direttore)
Federico Citterio (grafica) - Angelo Brambillasca
Cesare Ronchi - Enrico Bestetti - Federico Tresoldi
Guido Lovati - Maria Chiara Zeni
Maria Piera Passoni- Sandro Borsa

stampa Tipografia Gi.Ronchi Concorezzo

News dai Seniores

Il 23 ottobre 2010 si è celebrato al Palamonti -CAI Bergamo- il 1° Convegno Nazionale dei Gruppi sezionali Seniores. Da questo incontro sono scaturite due novità importanti relativamente al mondo Seniores:

1° Il Settore escursionismo Seniores è stato inserito nel Settore Escursionismo a livello Nazionale e riconosciuto come "Una delle nuove forme di approccio tecnico alla Montagna"

2° La figura dell' Accompagnatore Sezionale di Escursionismo Seniores (ASS), qualificata dalla scuola Regionale di Escursionismo, è stata riconosciuta formalmente a livello nazionale. Ciascun qualificato potrà quindi svolgere attività di accompagnamento nella propria sezione.

Oltre a queste importanti novità organizzative, ha preso avvio verso la fine dello scorso anno un Programma di Cooperazione transfrontaliera Interregionale Italia – Svizzera, finanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale.

Una parte significativa di questa iniziativa è stata denominata "Progetto Vetta"e si pone l'obiettivo di valorizzare i sentieri transfrontalieri ed i rifugi ivi presenti per contribuire a fare delle Alpi una cerniera tra le genti delle Terre Alte, non una barriera.

In questo ambito il C.A.I. Lombardia ha messo in cantiere un progetto pilota per l'avvicinamento dei giovani e degli anziani alla montagna. Per ciò che concerne i Seniores, con il CAI Lombardia è in fase di sviluppo il progetto Montagna Amica della Salute (MAS), coordinato per l'aspetto scientifico dal Dipartimento di Medicina Clinica – Centro per le Dislipedemie- della Clinica Universitaria dell'Insubria. Obiettivo di questo progetto è quello di verificare gli effetti della MONTAGNATERAPIA anche in età senile.Lo sviluppo del piano prevede di raccogliere dati clinici e gli effetti della "montagnaterapia"su persone di età compresa tra i 65 ed i 75 anni.

Grafico tratto dagli atti del 1° Convegno Naz. Seniores- Presenza gruppi seniores varie Regioni

Nel corso dell'anno il gruppo di persone che aderirà allo studio dovrà compiere una serie di escursioni in montagna seguiti da un accompagnatore medico e sottoporsi ad analisi cliniche all'inizio ed alla fine del progetto.

I dati ottenuti, raccolti ed analizzati, saranno pubblicati ed andranno ad arricchire le conoscenze scientifiche sugli effetti che la frequentazione della montagna ha sullo stato di salute di soggetti in età senile.

Inutile sottolineare, non solo per noi seniores, l'importanza che riveste questo studio. Penso che tutti i Seniores siano ansiosi di venirne a conoscenza ed adeguare il proprio modo d'andare in montagna alle nuove indicazioni mediche che sicuramente emergeranno.

Anche il nostro gruppo di Vimercate partecipa attivamente allo sviluppo di questo progetto con tre suoi membri fra le persone monitorate e con due delle nostre escursioni per Seniores dedicata a questo studio.

Angelo Brambillasca

I Seniores di Vimercate, al Rif. Del Grande Camerini

Raduno Regionale Seniores a Mezzoldo - 2010

Da " Il bel paese" di Antonio Stoppani (1824-1891)

... Il nome stesso di Club Alpino già vi dice che c'entra qualcosa di inglese. E'impossibile che non abbiate letto o sentito parlar quanto basta per sapere che ci sono degli uomini di tempra così ferrigna che mettono ogni lor gusto nell'inerpicarsi su pei dirupi, come gli orsi e i camosci, e credono d'aver raggiunto lo scopo della loro vita, quando possono mettersi sotto i piedi la cima d'un monte tenuta per inaccessibile prima di loro.
Se mi domandate a qual nazione appartengano questi Nembrotti, vi dirò che non v'ha forse nazione la quale non ne vanti alcuno; ma credo che vadano distinti sopra tutti, per numero e per valore, gli Svizzeri e gli Inglesi. Gli Inglesi hanno sopra gli Svizzeri il vanto dell'entusiasmo, di quell'entusiasmo, che si accende al pensiero della difficoltà e del pericolo. …Perciò appunto gl'Inglesi s'invaghirono tanto delle Alpi e delle salite alpine, che, essendo abituati ad associarsi per ogni menomo intento, istituirono un'apposita società anche per le salite sulle Alpi: questa società si chiama Alpine Club, che vuol dire Associazione per le Alpi. I soci si chiamarono alpinisti, ed in mezzo a loro avrebbe dovuto arrossire chiunque non potesse raccontare pericolose avventure, né avrebbe potuto aspirare al grado di presidente (se mi fu detto il vero) chi non avesse piantato la bandiera del Club sopra una vetta non ancora tocca.…
Il costituirsi in società, ossia il riunire ad un solo intento il senno, l'esperienza e tutti i mezzi di molti, per ripartirli di nuovo, più completi ed efficaci, sopra ciascuno, agevola a tutti la via di raggiungere lo scopo comune. Infatti, dopo l'istituzione del Club Alpino Inglese, le corse sulle Alpi si fecero così frequenti e con esiti così felici, che in breve nessuna valle rimase inesplorata, nessuna cima inaccessa.…
E'singolare davvero che dalle isole dell'oceano dovessero le Alpi attendersi i più caldi innamorati; ma è più singolare ancora che gli ultimi e i più pigri ad unirsi a quegli alpinisti fossimo noi, fortunati abitatori del bel paese che … il mar circonda e l'Alpe.
Era una vergogna, n'è vero? e la sentirono profondamente i pochi fra noi che s'invogliarono delle Alpi.
Quintino Sella fu il primo a levare il grido della riscossa, e riuscì a fondare il Club Alpino Italiano, che gli valse l'onore degli scarponi ferrati di cui lo vedete calzato sempre nei nostri giornali di caricature.
Ma … codesti signori del Club Alpino, che mettono a repentaglio la vita per la soddisfazione di superare una cima inaccessibile, non sono dunque temerari?
Per me è temerario colui che si accinge ad un'impresa con mezzi sproporzionati allo scopo. La temerità è quindi affatto relativa alle forze nostre ed ai sussidi con cui ci avventuriamo al cimento. Se io, per esempio, pacifico cultore del mio scrittoio, mi avventurassi un tratto a fare una passeggiata sulla gronda, sarei pazzo e temerario; ma nessuno dice né temerario né pazzo il muratore o il pompiere.…
Noi sentiamo invece di non poter mai negare una certa ammirazione a chiunque affronti pericoli, si esponga a disagi inauditi, sostenga diuturni patimenti; noi ammireremo sempre la forza dell'animo, l'energia della volontà, così scarse nel genere umano, e, più che in altri, nei popoli meglio inciviliti. …Ma la nostra ammirazione istintiva si cambierà in lode ragionata per chi si arrampica sulle più ardue vette, non già per mero diletto, o, se volete, per meschina vana gloria, ma per amore del sapere …
Quando dico scienza, non intendo né vanagloria di sapere, né brama dì fare parlare di sé, né altre debolezze, che non valgono la pena di arrischiarci nemmeno un capello. Scienza mi dice amore del vero bene dell'umanità, in tanti casi dovere; insomma tante cose che possono meritare ed anche imporre il sacrificio della vita. …
Tentare una difficile ascensione, vuol dire accingersi ad un'impresa difficile con tutti i mezzi che l'intelligenza può suggerire all'uomo. L'alpinista deve possedere in grado eminente due belle virtù: la prudenza e il coraggio. Da queste, non dalla temerità né dalla paura, deve ogni uomo prendere la misura del suo ardimento.
Ormai del salire sulle Alpi si è fatta un'arte vera, una vera scienza …Vi dirò anzi che il Club alpino Ita1iano ha questo pregio suo proprio, che non si propone tanto di promuovere le ardue salite, quanto la cognizione e lo studio di tutto ciò che può render utili e sviluppare le innumerevoli risorse della regione alpina.
Io mi contento dunque, ovunque lo possa, di raccomandare ai giovani, ai parenti, agli educatori tutti, i viaggi in montagna, poiché sono convinto che fra i mezzi educativi siano dei migliori. …E' moda insegnare la ginnastica agli uomini, insegnarla alle donne; ed è una moda assai buona perché tende all'irreale dell'umana perfezione …
E la ginnastica dello spirito non è mille volte preferibile alla ginnastica del corpo? Anche quella si apprende viaggiando in montagna; poiché ginnastica spirituale è la pazienza con cui si tollera la fame, la sete; il caldo, il gelo, tutti i disagi insomma inevitabili in un viaggio sui monti. L'ilarità, il benessere dell'animo, la poesia dell'intelletto e del cuore, vi faranno accorti che, se il corpo si è avvantaggiato, lo spirito ci ha guadagnato ancor più.

a cura di Sandro Borsa

CAI Burago - Breve storia di una sottosezione

di Angelo Cian

Ricordo che era quasi autunno. Si forse era sul finire di settembre del 1990 quando un gruppo di amici poco più che trentenni, tra i quali anche io, iniziarono ad incontrarsi per cercare di organizzare un gruppo con la passione della "montagna".
A capo di questo primo gruppetto c'era Arturo Brambilla, al quale certo non mancava e ancora non manca lo spirito di iniziativa, il quale si preoccupò di spargere la voce e contattare le persone che aveva individuato come interessate al progetto.
Ci trovammo così con gruppo eterogeneo per età ed interessi, ma con una passione comune: la montagna. E questo bastò. In poco tempo nacque il GEB ovvero il Gruppo Escursionisti Buraghesi.
Iniziammo così ad organizzare le prime escursioni, prima su quella che riteniamo la nostra montagna, Grigna e dintorni e quindi man mano che aumentava la confidenza con i componenti del gruppo iniziammo ad organizzare anche qualche escursione più impegnativa.
Un fatto caratterizzò il neonato gruppo: la partecipazione collettiva alle decisioni. Infatti fin dall'inizio iniziammo a trovarci ogni lunedì sera tutti quanti per discutere di programmi ed iniziative. E questo succede ancora oggi.
E fu durante le riunioni del Lunedì che maturammo la decisione di creare l'attuale Sottosezione di Burago di Molgora. Ci organizzammo di conseguenza e il GEB si trasformò in Sottosezione CAI nel 1994 e come nostro primo "presidente" Arturo Brambilla. Sempre nel 1994 iniziammo ad organizzare le prime uscite più impegnative. I nostri primi 4.000. Il Breithorn e successivamente la Vincent nel gruppo del Rosa.
Oltre alle vette, possiamo ricordare con una certa soddisfazione anche l'impegno affrontato per la gioia di alcuni amici disabili. Dopo esserci dotati della opportuna attrezzatura li abbiamo letteralmente "portati" su e giù per nostri monti e rifugi.
Ma non fu, e ancora non è, solo montagna. Il nostro gruppo, sotto l'impulso del nostro presidente, iniziò a distinguersi tra le associazioni

Dicembre 2006 - Grigna

del paese anche per iniziative fuori dal proprio ambito.
Si iniziò a collaborare con la scuola elementare, organizzando gite ma anche piccole conferenze con gli anziani del paese per recuperare un po' la nostra memoria. Iniziative che hanno portato anche alla realizzazione di un libro con la raccolta dei racconti dei nostri anziani.
E ancora, 8 rassegne corali che hanno visto la partecipazione di oltre 15 cori, da più di 15 anni organizziamo anche "feste di primavera" grigliate in cascina, castagnate in piazza, le nostre mitiche *"Casülada"* e l'oramai irrinunciabile appuntamento della notte di "Natale con te" e vin brulé all'uscita dalla messa di mezzanotte.

Luglio 1995 Rifugio citta di Mantova
Gruppo del Rosa-meta Piramide Vincent

Gennaio 2004 - "Casülada"

Ma questo, ahimè, rappresenta il passato e ancora il nostro presente. Ma quanto durerà? Se guardo i miei amici del CAI vedo che siamo invecchiati, anche bene ma invecchiati. Dobbiamo rinnovarci e quindi abbiamo l'obbligo di pensare al futuro coinvolgendo nel nostro sodalizio energie giovani. Spero ed auspico cha grazie anche alla redazione de "inAlto" si riesca a collaborare maggiormente sia con la Sezione di Vimercate e le altre sottosezioni affinchè si riesca a perpetuare la nostra storia.

Reggenti della Sottosezione: Arturo Brambilla, Ivo Cavaglieri, Andrea Valle, Angelo Cian *(in carica)*

Soci: oltre 140
Escursioni organizzate: oltre 250.

A tutti i Soci della Sezione di Vimercate

La Redazione de ***inAlto***, in occasione del ***65°*** della Sezione, intende ricostruire la "storia alpinistica" dei Soci del CAI di Vimercate (e sue Sottosezioni) dalle origini ai giorni nostri.

Invita pertanto tutti i Soci a farci pervenire l'elenco della propria attività alpinistica, intendendo per tale una salita, con difficoltà da richiedere normalmente l'uso della corda: arrampicate in roccia, salite su neve o ghiaccio, vie in falesia o su cascata di ghiaccio, attività scialpinistica, alpinismo, trekking extraeuropeo, ai quali verrà dedicato un elenco a parte.
E' necessario indicare la data (almeno l'anno) della salita, il gruppo e la cima, la quota, la difficoltà, il tipo di attività (alpinismo, scialpinismo, arrampicata in falesia, via ferrata, trekking extraeuropeo, cascata di ghiaccio), nome del salitore e se si desidera dei compagni, seguendo la tabellina sotto riportata

data	settore - gruppo montuoso	cima	quota	via - itinerario	attività	difficoltà	dislivello	autore e compagni

Per l'indicazione delle difficoltà confidiamo nella obiettività dei Soci; i dati saranno comunque sottoposti a controllo in modo da uniformare le valutazioni a quelle ufficiali contenute nelle guide alpinistiche del CAI.

Sul sito de ***inAlto*** troverete le istruzioni dettagliate, che verranno pubblicate anche nel prossimo numero della rivista.

a cura di Fabio Airoldi

Il CAI a Sulbiate

La Sottosezione di Sulbiate nacque nel 1989 per impulso di Ernesto Tresoldi e Fausto Brambilla che, mossi dalla passione per la montagna e dalla volontà di creare momenti di aggregazione nella comunità, raggiunsero subito un risultato di rilievo: nel 1990 i soci erano già 140. Negli anni seguenti l'attività proseguì secondo un copione ben conosciuto: escursioni, serate formative a tema, formazione di accompagnatori e alpinismo giovanile con l'impegno di coinvolgere anche i più giovani. Ma insieme al progressivo invecchiamento dei "pionieri" si registrò una costante diminuzione dei soci: da 140 a poco più di 90 nel 1996, fino alla punta più bassa di 74 del 2006.

il Consiglio Direttivo
Reggente: Giuseppe Ravanelli
Vice Reggente: Silvano Oberti
Segretario: Luigi Lena
Tesoriere: Paolo Cantù
Consiglieri: Davide Brambilla, Ernesto Tresoldi, Eugenio Mangili, Giorgio Brioschi, Gualtiero Zanotti, Moreno Scotti, Valter Stucchi.

Negli ultimi anni un salutare ricambio generazionale rilancia la Sottosezione riprendendo gli spunti originari che hanno dato vita al Sodalizio locale. Nel Consiglio Direttivo entrano forze fresche e nuove idee. Gli anziani assumono un ruolo più defilato, ma rimangono. Affiancano i nuovi consiglieri mettendo a disposizione la loro esperienza e il tempo libero.

Il programma delle gite viene ampliato in modo consistente fino a raddoppiare il numero delle iniziative (si mettono zaini e scarponi mediamente ogni 15 giorni). Si continua ad andare in montagna: Bocchette Alte di Brenta, ghiacciaio dell'Adamello, trekking al Gran Sasso e Patagonia per ammirare da vicino le Torri del Paine, il Fitz Roy e il Cerro Torre. Nel frattempo si avvia anche una collaborazione con la Biblioteca civica, Gruppi e Associazioni locali e si mettono in programma facili passeggiate domenicali accessibili a tutti.

Monte Piatto - 2010

L'obiettivo è di coinvolgere direttamente le famiglie e attraverso queste, puntare principalmente ai ragazzi e alle ragazze, cioè formare la nuova base del CAI di domani. Il fine di queste gite non è arrivare a una meta alpinistica, ma esercitare corpo e mente all'andare in montagna, richiamare l'attenzione sugli aspetti culturali e ambientali, far muovere assieme tutta la famiglia.

Le escursioni vengono preparate con un programma di "Serate di avvicinamento alla Montagna" che comprende orientamento, sicurezza, medicina, ambiente. Il venerdì sera prima della ciaspolata domenicale che coinvolgerà tutta la famiglia – ad esempio – ci si trova in sede per provare come si usano le racchette da neve e per tutti i consigli del caso. Mettere a proprio agio chi si avvicina alle gite, far percepire la sicurezza di accompagnatori esperti: è anche attraverso questi valori che il CAI di Sulbiate cerca di costruire legami duraturi.

I risultati si vedono. Sul piano dei numeri, nel 2010 l'aumento dei soci è stato di oltre il 50%, raggiungendo quota 119. Il 15% di loro ha meno di 15 anni; il 20% ha meno di 25 anni. Nel 2011 i soci si incrementano ulteriormente; a Marzo sono già 137 e l'obiettivo del corrente anno (a saldo di tutti i rinnovi) è di raggiungere quota 150. Nella realtà locale il

Ciaspolata notturna al Rif. Gherardi - 2011

Sottosezione di Sulbiate

Antermoia - Dolomiti 2008

CAI è ormai percepito come un importante punto di aggregazione. Lo prova il fatto che l'Amministrazione comunale rinnova alla Sottosezione la concessione di un grande spazio in comodato d'uso e i programmi sociali vengono di volta in volta pubblicati nei 4 pannelli luminosi attivi sul territorio comunale.

Il Consiglio di Sulbiate ha preparato un bel fascicolo che riassume i vari aspetti dell'attività della Sottosezione. A noi è sembrato un piccolo manuale operativo, un condensato di cosa può fare una sezione del CAI. Ne vogliamo citare alcuni spunti che danno l'idea precisa di come si organizza il gruppo dirigente di Sulbiate e spiegano il successo del loro modo di ***"essere CAI".***

Un "Registro degli iscritti" in formato elettronico mantiene aggiornate le informazioni essenziali su ciascun socio; in tal modo si tiene sotto controllo l'andamento delle iscrizioni nelle varie fasce di età e si evidenziano subito le tipologie dei nuovi iscritti e di chi non rinnova l'iscrizione dell'anno precedente. Il Consiglio direttivo dispone di informazioni immediate per orientare al meglio le proprie scelte di gestione.

Sottosezione di Sulbiate
"Fabio Cavenago"
Via don Mario Ciceri 2
e-mail: cai_sulbiate@yahoo.it

Ciclo di serate di "AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA" previste nel 2011: Meteo e Orientamento in montagna – Medicina in Montagna - Tecniche di arrampicata - Serata con le Guardie Ecologiche Volontarie del Parco di Montevecchia

La Sottosezione dispone inoltre di circa 190 indirizzi e-mail distinti per categorie: Direttivo, Soci, Simpatizzanti, Gruppi. Ciò consente di comunicare le iniziative in modo mirato, e facilita il colloquio diretto con i soci.

e-mail e foto

Le escursioni in programma vengono comunicate per mezzo di una "locandina" dal layout prestabilito e ormai riconoscibile. Inoltre una "scheda tecnica" riassume al potenziale partecipante tutte le informazioni utili per valutare la proposta in calendario (difficoltà, dislivelli, abbigliamento, itinerario) e per evitare decisioni superficiali sul tipo di impegno che lo aspetta. Locandina e scheda tecnica costituiscono la carta di identità di ogni proposta di escursione. La semplicità espositiva, l'essenzialità dei contenuti, l'ordine e la scelta dei colori intendono trasmettere un messaggio preciso: "l'iniziativa è organizzata al meglio, se hai i requisiti e non ti manca il piacere di camminare, unisciti a noi senza timore!"
Immediatamente dopo il ritorno dalla gita ad ogni partecipante viene inviato per e-mail un breve consuntivo, insieme ad alcune fotografie scelte. E' un mezzo semplice per rafforzare il collegamento con i soci e i simpatizzanti; li invoglia a partecipare ancora e rende più saldo il legame con il CAI.

(a cura della Redazione di "inAlto")

Rifugio Capanna 2000 - 2011

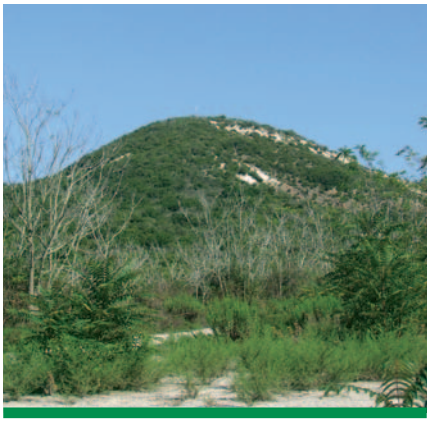
Trekking mare - 2010

Sette isole per sette montagne

Oltre alle Alpi abbiamo in Italia un'altra catena montuosa di altezza superiore ai 3000 metri: sono tutti vulcani per la maggior ricoperti da 2500 metri di acqua del mar Tirreno, vediamo solo le sommità dei più alti e li conosciamo come isole Eolie.
E' imbarazzante imbarcarsi a Linate con zaino e scarponi. L'imbarazzo cresce a Catania e Milazzo, ma poi a Vulcano l'aliscafo si riempie di gente impolverata e in tenuta da escursione: non siamo gli unici venuti al mare per andare in montagna.
Il nostro obiettivo è salire sul punto più alto di ogni isola; ovviamente non ci sono difficoltà tecniche, però la cartografia è di fantasia, la segnaletica aleatoria e le persone del posto normalmente non sanno nulla dei sentieri. In più gli imprevisti dovuti alla macchia mediterranea possono costringere a rinunciare anche a pochi passi dalla meta.

Lipari - Marina Corta

Prima tappa è *Lipari*, l'isola più grande e anche l'unica cittadina, il centro storico è delimitato da Marina Corta, Marina Lunga e dall'acropoli con l'imperdibile museo archeologico con i reperti di tutte le civiltà mediterranee che da sempre si sono succedute in questi luoghi, prima per la ricchezza dei giacimenti di ossidiana e poi perchè crocevia dei commerci.
Lipari non ha una vocazione escursionistica, il luogo più alto, il monte Chirica di 602 metri, richiede solo mezz'ora di cammino, ma la traccia è piena di rovi e ragnatele. L'itinerario che va per la maggiore è quello che, dalle fumarole vicine alle Cave di Caolino, va giù in discesa fino alle terme abbandonate di San Calogero; poi, proseguendo per Quattrocchi si può trovare il sentiero per San Salvatore e il miglior panorama dell'isola.



Lipari - Monte Chirica

La pietra pomice è un protagonista della storia recente di Lipari, la costa est è tutta una cava con spiaggette di pietre nere orlate dal bianco del pomice.

Panarea - Sentiero da Punta Corvo a Capo Milazzise

Panarea è la più piccola delle Eolie, tre sentieri portano a Punta del Corvo (421m): da nord con inizio vicino alla spiaggia delle fumarole, da San Pietro e ultimo, consigliabile per il ritorno, quello che scende con viste mozzafiato al villaggio preistorico di punta Milazzese e alle vicine calette, le più belle dell'isola. Da qui una stradina percorre in piano tutta la costa fino alle fumarole, si cammina in mezzo a ville e alberghi, ma quello che si nota è solo uno splendida flora mediterranea.

Stromboli - Tramonto in cima al Vulcano

Stromboli è uno dei vulcani più attivi al mondo, è d'obbligo andare lì e salire in cima al vulcano, tutta l'economia dell'isola vive di questa attrazione. Purtroppo non è permesso salire per conto proprio e le ascensioni guidare partono solo nel tardo pomeriggio, si arriva in cima quando il sole tramonta e poi non si vede più nulla, a parte qualche sbuffo del vulcano. Per vedere la Sciara del Fuoco c'è un altro sentiero, libero, che parte a nord dell'abitato. Ginostra è accessibile solo in barca.

Salina: Porticciolo di Pollara

Salina è l'isola degli escursionisti, i sentieri sono ben tenuti e abbastanza segnalati. Si sale al punto più alto, Monte Fossa delle Felci, con una sparata di 900 metri partendo da Lingua e dal suo laghetto; consigliabile scendere verso il santuario del Terzito a Valchiesa e in vista del secondo cono vulcanico dell'isola, il monte dei Porri. Questo si può salire da Pollara, adagiata nei resti del più grande cratere dell'arcipelago per poi scendere lungo una interminabile serpentina sempre a Valchiesa e da qui fino alla spiaggetta di Rinella.

Alicudi - Scalinata in Pietra

Alicudi è alla fine del mondo, un cono di 700 metri con poche case sparse sul versante orientale e collegate unicamente da ripide scalinate in pietra con viste sempre a strapiombo sull'azzurro del Tirreno.
Verso quota 500, dopo le ultime case si trova un vasto pianoro e l'ambiente si trasforma, sull'orlo occidentale sembra di essere in Bretagna. Da qui, sfidando la macchia e seguendo le tracce di qualche animale al pascolo si può salire al Filo dell'Arpa a 675 m.

Filicudi ha dato origine alla importante civiltà di capo Graziano, i resti del villaggio preistorico, in posizione panoramica, sono a breve distanza dal porto da dove inizia la scalinata per Valle Chiesa, raggiunta anche da una strada. Da qui con un po' di immaginazione su può trovare il sentiero che poi guida attraverso la macchia lussureggiante fino alla sommità.

Filicudi - Capo Graziano visto salendo al Monte delle Felci

Vulcano - Fumarole sul bordo del cratere

Rimane *Vulcano*, la più balneare delle Eolie. Il punto più alto è l'insignificate monte Aria 500 m, appena 20 minuti dalla strada che porta a Gelso. Abbiamo potuto raggiungere la cima solo perché un incendio aveva aperto un varco nella vegetazione.
L'attrazione principale dell'isola è il grande cratere, ancora attivo che sovrasta pericolosamente l'abitato. Ci si sale in un oretta dal porto. Una volta li, se non ci sono rompiscatole, è molto suggestivo scendere sul fondo del vulcano, quasi un dirupo. Doveroso è attraversare le fumarole e fare il giro del cratere raggiungendo il punto più alto. La vista è la migliore dell'arcipelago, con tutto il cratere, poi il paese, gli altri coni vulcanici dell'isola e dopo un braccio di mare la costa più scenografica di Lipari, più in lontananza tutte le isole dell'arcipelago.

Enrico Bestetti

Vulcano - Cratere visto dalla spiaggia

Salina - Monte dei Porri dal Monte Fossa delle Felci

Val d'Aveto, un piccolo paradiso nell'entroterra ligure

Quando si percorrono gli impervi, rocciosi e morenici sentieri delle imponenti montagne alpine, cattedrali della terra, la vegetazione sempre più rada, a poco a poco scompare; la nostra stessa sopravvivenza, in condizioni estreme, a volte è messa a dura prova… Così, immergersi nell'ambiente montano sicuramente più dolce degli Appennini, può apparire rassicurante e anche molto seducente.

Alcuni luoghi, come immagini immortalate nelle cartoline, si concretizzano poi in un paesino sperduto, in boschi incantati, abitati, nella nostra fantasia, da gnomi e folletti. Il paesino è S.Stefano d'Aveto, piccola perla dell'entroterra ligure del Tigullio, situato nell'alta Val d'Aveto, all'interno dell'omonimo Parco Regionale e Naturale.

Qui domina il duecentesco castello dei Malaspina, signori del borgo dal 1164 al 1495, con i suoi enormi torrioni angolari… Questo caratteristico paesino è adagiato ai piedi delle cime più alte del parco, il monte Maggiorasca (1799 m) e il Groppo Rosso (1594 m). Ma, se si vuole spaziare oltre, numerose e piacevoli sono le escursioni che si possono effettuare, all'interno del Parco, come quella al monte Penna (1735 m), al monte Bue (1777 m), al monte Nero (1754 m), al magnifico lago Nero (1540 m), nonché al monte Aiona (1702 m) dove sulle sue pendici vi è l'incantevole foresta delle Lame e all'interno l'omonimo lago (1048 m), uno dei pochi laghi glaciali della Liguria. La varietà degli ambienti che si possono incontrare è davvero ricca e sorprendente: paesaggi d'alta montagna, brughiere, vaste e pregevoli faggete, particolari zone umide, palustri e lacustri. Se si ha la fortuna di addentrarsi in una delle estese e intricate foreste di faggi, durante un'escursione nel periodo autunnale, lo spettacolo è davvero meraviglioso!

Monte Aiona 1702 m

Questi maestosi alberi con il tronco altissimo, dalla grigia e liscia corteccia, ormai quasi spogli e dall'aspetto austero "pare che si siano girati sottosopra e abbiano la chioma in terra e le radici in cielo", tanto vasto è il tappeto di foglie dai vivaci colori che calpestiamo.

Spostandosi invece sul versante nord occidentale del monte Aiona, a 1300-1330 m di quota, ecco apparire, come immagini rubate dalla tela di un grande pittore, un insieme di bellissimi laghetti glaciali, di stagni che hanno permesso la proliferazione di anfibi e particolari piante acquatiche e una stupenda foresta di abeti bianchi: è la Riserva Naturale orientata delle Agoraie, ambiente degno di un libro di fiabe. Qui il lago degli Abeti presenta un fascino tutto particolare dovuto sia all'incantevole colore smeraldo delle acque, nelle quali si riflette la faggeta circostante, sia alla presenza sul fondo di alcuni tronchi di abete bianco, vecchi di oltre 2500 anni. Una preziosa testimonianza di un epoca ormai passata in cui l'abete bianco, il "principe dei boschi" per la sua altezza e maestosità, era molto più diffuso sull'Appennino Ligure proprio durante i periodi glaciali. Questi alberi, ritirati dalle zone appenniniche a seguito del progressivo aumento della temperatura, qui nella zona delle Agoraie, hanno potuto conservarsi grazie alla presenza delle acque costantemente fredde del lago degli Abeti. I tronchi presentì sul fondo non sono affatto fossili, come ci piacerebbe immaginare! Passato, presente e un pizzico di magia fanno di questo Parco uno degli ambienti più affascinanti e suggestivi dell'Appennino Ligure.

Zeni Mariachiara

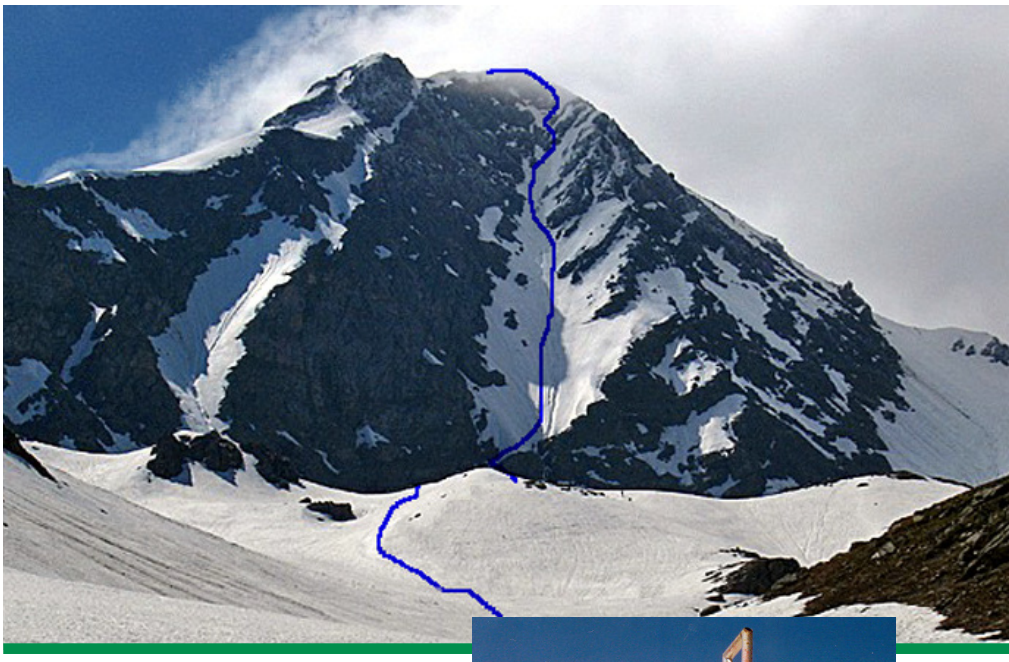
Lago delle Lame

15 giugno 1997

Cronaca di un'ascensione al canalone Centrale del Pizzo Stella

E' sera, un poco tardi... sto leggendo... qualcosa di non pericoloso....
Imperioso lo squillo del telefono! Mia figlia si precipita, pensando a una chiamata da parte degli amici, ma:"Pronto, sono Beppe del CAI Usmate. C'è tuo papà?" Io trasecolo: "Beppe, quel tipo biondo e tosto?" Cosa ci sarà mai perché mi telefoni? Poi mi dice candido: " Senti, il Danilo mi ha detto che vorresti fare qualcosina di più delle solite escursioni e delle ferrate; che ne dici se andiamo al Pizzo Stella noi tre?". Io abbocco, non immaginando l'immaginabile e rispondo: "Ma certo, quando partiamo?" – "Domenica mattina, ore 5,00, porta ramponi e piccozza; ci sarà un po' di nevaio".
Beppe il Trucido riattacca la cornetta ed io comincio a consultare carte ed amici, ma tant'è, al momento non ricavo niente d'allarmante. Bene, si parte, ore 5,00. Via! Una corsa e si è a Fraciscio alle 6,20; c'è un bel freschino e si scarpina subito. Si arriva al Rifugio alle 7,40, sosta per il the, poi Beppe chiede informazioni...
Il Canalone Centrale... la Via Normale.. ecc,ecc...
"Ragazzi, andiamo su per il Centrale ? Quello a destra; un paio d'ore e siamo in vetta!" - "Va ben, andem."
Ore 8,20, detto fatto, partiamo.
Vediamo parecchi puntini colorati in cammino verso il Canalone e ci viene detto che è una scuola di ghiaccio: la Parravicini di Milano.
A me sembrano dei moscerini tanto sono piccoli e lontani verso la lingua di ghiaccio.
Arriviamo sotto alle ore 10,00 e ci rendiamo conto che è bello, lucente e tosto, nonché lungo con pendenze del 45% ad occhio e croce... Ci s'imbraga e poi via! Si inizia! Si sale bene, sono in mezzo alla cordata ed il Beppe inizia a darmi consigli sull'uso dei ramponi e della piccozza in parete. Il Danilo sotto di me guarda se faccio "pistolate" e mi rampogna: " Dai moves che a vegn sira ! " Mi concentro più che posso passando in rassegna mentalmente e fulmineamente i capitoli di tecnica di ghiaccio ed intanto si sale.
Le punte dei ramponi mordono il ghiaccio, la becca entra bene e mi sento più sicuro, poi sentiamo un sibilo: sono pietre che volano!
Il Beppe urla: " Fora da chi a la svelta! ". Ma è dura, sento la fatica che mi prende: guardo sotto i miei piedi vedendo il Danilo, e sotto di lui il Canale ripido e lucido, realizzando al volo che siamo su una parete sulla quale si può salire ma non scendere!
Attraversiamo verso destra il colatoio di acqua al centro del Canale, e sentendomi la gola secca per la sete, penso al the nello zaino tirando qualche moccolo. Sotto di me il Danilo sghignazza come un Mefistofele. L'ultimo pezzetto di parete, 30 metri circa è un 50% a detta del il Beppe, che ci sprona: "Fora a la svelta che quei da sura a tiran giò i sass!". E difatti sibilano ancora pietre, qualcuna rimbalzando sul suo zaino. Ultimo sforzo e siamo su.
Beviamo un po' di the, che ritempra tutti dallo sforzo, poi guardiamo giù: è veramente ripido! In vetta è uno spettacolo: il Bernina, il Groppera, il Rifugio con il lago di Angeloga, la Val di Lei con la diga ed il lago. Mi sento strafelice per il panorama, ma più ancora per l'ascensione compiuta, di cui il Beppe ed il Danilo assicurano di poter andare fieri. Dopo le foto di rito scendiamo sugli sfasciumi della Via Normale ed il nevaio verso il rifugio, dove gli amici ci attendono. Ringrazio i miei due istruttori per la pazienza dimostratami ed i molti insegnamenti posti in pratica direttamente in parete. In tanti mi hanno chiesto: " Hai mai avuto timore lassù? ". Il timore o la paura non potevano trovare posto, tanta era la concentrazione che avevo in quei momenti....

Mauro Sala



Attualmente, l'innevamento completo del Canalone nella stagione estiva, non è certo.

L'inversione termica

Questa volta approfondiamo il tema dell'inversione termica, che era stata causa del raro fenomeno della pioggia gelata, al termine della nevicata del 21/22-12-2009.

L'inversione termica è una vera anomalia: tutti sappiamo che la temperatura normalmente diminuisce con la quota, in media di 6,5°C ogni 1000 m, dal livello del mare al limite della troposfera, o meglio nella cosiddetta "libera atmosfera".

Tutto nasce dalla radiazione solare, che ogni giorno riscalda il suolo: l'aria a contatto con il suolo tende a sollevarsi, in tal modo viene man mano a trovarsi a valori di pressione decrescenti, così si espande e si raffredda gradualmente: ecco come si genera il gradiente negativo.

L'inversione termica è il fenomeno per cui a certi livelli la temperatura non diminuisce, ma al contrario aumenta con l'altezza; questo può avvenire sia al suolo, sia in quota.

L'inversione in quota può essere causata dalla presenza di un anticiclone (zona di alta pressione) oppure (caso meno frequente) dal passaggio di un fronte.

anticiclone

Nel caso dell'anticiclone, in assenza di venti, le masse d'aria superiori (fredde) tendono a scendere lentamente verso il basso, perché più dense e pesanti (subsidenza). L'aria che discende si riscalda e perde umidità, per questo si ha la dissoluzione delle nubi e il bel tempo tipico dell'anticiclone. Normalmente questa aria secca non scende al di sotto dei 1000-1500 m in inverno e 3000-4000 m in estate, poiché la fascia al di sotto (strato limite) è caratterizzata da turbolenze e fenomeni termodinamici, che bloccano la subsidenza.

Questo tipo di inversione è stata presente per molti giorni quest'inverno, con lo zero termico riportato fino a 3000 m.

L'inversione termica per effetto di un fronte freddo si ha talvolta a Sud delle Alpi e sulla Pianura Padana: l'aria fredda da Est (bora) si incunea sotto l'aria umida e meno fredda che ristagna sopra la Pianura Padana, questa viene sollevata, quindi si raffredda e condensa, formando uno strato nuvoloso a ridosso dell'arco alpino occidentale, con possibili fenomeni. Invece l'inversione che si era verificata nei giorni al termine della nevicata del 21/22 dicembre 2009 era sì in quota e di tipo frontale, ma per un fronte caldo, la cui l'aria stava scivolando sopra il cuscino freddo che era presente ancora da prima delle nevicate.

brina sull'erba

L'inversione al suolo è un fenomeno associato sempre ad un anticiclone, ma con un meccanismo di formazione diverso: in condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, con assenza di vento, gli strati d'aria più vicini al suolo si raffreddano per irraggiamento notturno. E' un fenomeno che avviene praticamente in tutte le notti serene, e lo strato freddo che così si forma può essere estremamente sottile, anche pochi cm (come quando vediamo la brina sull'erba o sulle auto al primo mattino, anche se la temperatura misurata non è andata sotto lo zero), ed allora viene subito eliminato dall'insolazione delle prime ore del mattino, oppure può diventare consistente e permanere per più giorni, poiché i raggi del sole (d'inverno sono molto obliqui) non riescono a riscaldare il suolo, in tal modo si forma una nebbia persistente (vedi foto dal satellite).

Una inversione al suolo è facilmente riconoscibile: dalla brina che resta per giorni sui rami più bassi degli alberi di un fondovalle o lungo un corso d'acqua; guardando una valle dalla montagna, la presenza di inversione termica è resa evidente dalla foschia che ristagna fino ad un certo livello, nettamente definito, oltre il quale l'aria diventa improvvisamente limpida: è il livello dell'inversione, al di sotto del quale lo strato di foschia o nebbia è spesso associato ad inquinamento da sostanze di combustione (riscaldamento di edifici, traffico, ...) per effetto del mancato rimescolamento dell'aria, in assenza di venti.

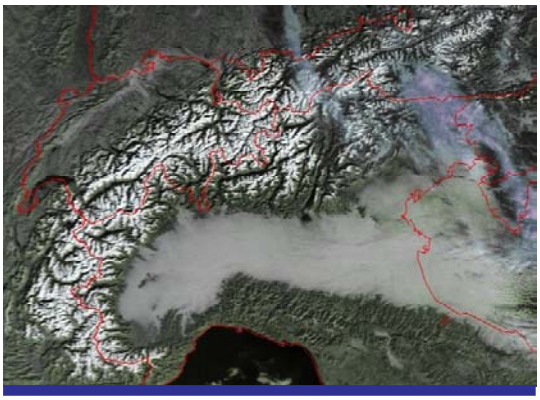
stabilità

Una volta riconosciuta un'inversione, se abbiamo la possibilità di osservarla per alcune ore, ne possiamo dedurre la tendenza del tempo.

Prima di tutto, sappiamo che la presenza di un'inversione è certamente indice di stabilità attuale, se poi tende ad abbassarsi (il mare di nebbia che si abbassa) allora potremo essere sicuri che il tempo resterà ancora stabile, se invece si alza, un cambiamento del tempo diventa probabile.

E' la stabilità il fattore chiave che spiega perché il tempo tipico di condizioni anticicloniche tenda a permanere per molti giorni e settimane, prima che un evento significativamente forte (tipicamente una perturbazione da W) riesca a distruggere tali condizioni di stabilità.

guido.lovati@hotmail.com



Nebbia sulla Val Padana, 2011-01-16 METOP-A 09:00
"copyright 2004 RSGB, University of Bern and NOAA"

la Val Meira

Lasciamo le nostre caotiche città per immergerci a pochi chilometri da casa in un ambiente particolare e sorprendente; attraverso un fiume vediamo come l'acqua, la più potente e creativa forza della natura, modella e plasma una valle.
Scopriamo il sentiero del fiume per l'Alpe Era che si trova nella Val Meria, una valle profonda e lontana da occhi indiscreti; attraverso essa risaliamo il corso d'acqua lungo il suo tortuoso cammino e ammiriamo un canyon in alcuni punti alto sino a 400 metri, dove il sole riesce a filtrare solo in alcune stagioni per illuminare questo spettacolo.
Ora entriamo nel vivo dell'escursione partendo da Sonvico (370 m) frazione di Mandello, percorrendo per circa mezz'ora un sentiero pianeggiante in un bosco di caducifoglie e raggiunto il fiume iniziamo un emozionante carosello.
Dapprima guadiamo in più punti il torrente e subito dopo dei gradini intagliati nella roccia conducono al primo pezzo di percorso attrezzato con catene. Questo incedere ci porta con un tratto di sentiero aereo ad ammirare tobaghe, marmitte e cascatelle che il fiume mette sotto i nostri occhi procurandoci meraviglia e stupore.
Fermandoci possiamo udire il suono dell'acqua e cercare di indovinare quale meraviglia ci attende.
Proseguendo la salita, la catena guida ancora l'escursionista a volte anche a pelo d'acqua, permettendoci di superare un percorso impegnativo.
Ma eccoci improvvisamente allo spettacolo finale; davanti a noi si presentano le candide cascate di Era, l'acqua crea un salto spumeggiante che rinfresca e invita a rimanere. Dispiaciuti nel lasciarle, ma sempre aiutati da catene fissate ad alcune rocce, ci arrampichiamo lungo un ripido sentiero che in trenta minuti condurrà all'Alpe Era. Dopo quest'ultima fatica possiamo godere la tranquillità dell'Alpe (850 m) con

la sua piccola chiesetta e le baite che si stringono attorno ad essa. Qui la valle si apre e permette di ammirare le bastionate del versante ovest della Grigna.
Riprendiamo il nostro percorso attraverso una comoda e lunga cengia che rimane alta sulla valle e ogni tanto permette di scorgere il cammino che abbiamo effettuato lungo il fiume. Tra maggio e giugno questo sentiero è ricco di fioriture tra cui si può scorgere il dittamo (il nome deriva da "Dikte" monte dell'isola di Creta), un arbusto di rara bellezza con fiori rosei venati di rosso; la pianta se strofinata emana un gradevole profumo di limone, infatti è

detta anche Limonella.
Arriviamo dopo un'ora alla chiesa di Santa Maria in Olcio affacciata sul lago di Lecco; qui il nostro sguardo si posa sul Sasso Cavallo, accarezza il Carbonari e scorge la Grigna; un momento di pausa per beneficiare della pace che regna in questo luogo e poi attraverso un sentiero di pietra, modellato da migliaia di piedi, scendiamo a Sonvico.
Una bella giornata di sole tra fine primavera e autunno è il periodo ideale per effettuare questa escursione.

L'appellativo la "Valle delle Meraviglie" calza a pennello a questo piccolo gioiello della natura.

Maria Piera Passoni

Inizio percorso : Sonvico
Durata percorso: ore 4
Dislivello : 480 m
Difficoltà : EE
Carte consigliate: Kompass 105

Varie dalla Sezione

Scialpinismo

Si è conclusa la stagione di scialpinismo 2010/2011, cerca sul sul sito de ***"inAlto"***, le salite effettuate e relative foto.

Buona "neve" a tutti e arrivederci alla prossima stagione.

InAlto web

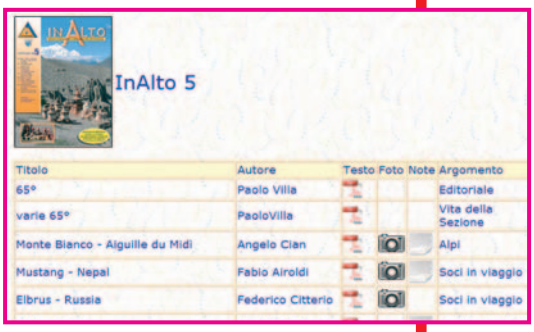
Sul nostro sito web (http://www.caivimercate.brianzaest.it/) è presente una sezione dedicata alla rivista. Vi si accede cliccando su ***"inAlto"*** e poi sul link che compare nella pagina. Per ogni numero è riportata una tabella con l'elenco degli articoli, ciascuno associato a dei link.

Cliccando su questa icona viene aperta una nuova finestra con il testo dell'articolo.

Cliccando su questa icona, si apre una nuova finestra con delle foto in aggiunta a quelle pubblicate.

Cliccando su questa icona si apre una nuova finestra con il testo completo dell'articolo (se abbreviato per ragioni di spazio) o con informazioni aggiuntive sullo stesso tema.

Alcuni browser condizionano l'apertura di finestre di popup ad una richiesta di accettazione, cliccare come richiesto per aprire la pagina.



PROGRAMMA

Ore 7,00 - 8,00
Arrivo dei gruppi
Registrazione dei partecipanti da parte dei coordinatori di gruppo
Generi di conforto
Raggruppamento per le gite su tre percorsi.

Ore 8,00 – 9,00
Partenza dei gruppi (in scaglioni distanziati) sui tre percorsi previsti

- **Percorso Azzurro**: ore 3 circa, Dislivelli trascurabili, Difficoltà T
- **Percorso Giallo**: ore 2,30 circa Dislivelli trascurabili, Difficoltà T
- **Percorso verde**: ore 1,30 - 2,00 circa Percorso completamente pianeggiante, Difficoltà T-

Ore 12,00
Santa Messa
Saluto delle autorità

Ore 13,00
Pranzo nei ristoranti o nelle strutture predisposte secondo prenotazioni e voucher ricevuti.
Area libera per pranzi al sacco.

Ore 15,00
Ritrovo di tutti i gruppi - Socializzazione -
Festeggiamenti allietati dal gruppo musicale "Vaprio Folk"
Distribuzione dei "Gadget".

DESCRIZIONE ITINERARI

Accompagnatori:
Soci CAI di Vimercate e Vaprio d'Adda con l'assistenza della Protezione Civile di Imbersago,Villa d'Adda, Calusco.

Percorso Azzurro:
Imbersago - Madonna del Bosco - Laghetto di Sartirana - Alzaia dell'Adda - Area di svolgimento del Convegno.

Percorso Giallo:
Imbersago - Alzaia dell'Adda - Diga Poiret - Mulino Colombo - Ponte sull'Adda - Belvedere - ritorno all'area di svolgimento del Convegno.

Percorso Verde:
Imbersago - Attraversamento del fiume sul traghetto. Sentiero di ripa per l'osservatorio ornitologico dell'oasi dell'Alberone. Ritorno al traghetto e all'area di svolgimento del convegno.

Troviamoci ad Imbersago!

19° Raduno Regionale Soci CAI Seniores
25 Maggio 2011

CAI Vimercate - tel. 039 6854119
e-mail: caivimercate@tin.it
CAI Vaprio d'Adda - 02 9094202
e-mail: info@caivaprio.it

È con piacere che in questa circostanza la Sezione di Vimercate invita tutti i presenti a festeggiare , insieme ai suoi soci , **il 65° anno di fondazione**.
È una sezione a buon diritto... "Senior" e come voi qui presenti, ben efficiente ed attiva!
65 anni sono una bella meta, un traguardo raggiunto e nel contempo uno stimolo per continuare nel futuro.

Le lettere al direttore vanno indirizzate in Sede o spedite via e-mail al seguente indirizzo: caivimercate@tin.it - inaltoup@gmail.com
Il periodico "inAlto" è distribuito gratuitamente a tutti i Soci e simpatizzanti della Sezione di Vimercate
Consultate il sito di inAlto (http://www.caivimercate.brianzaest.it/) per trovare foto e notizie aggiuntive agli articoli pubblicati

Inserto del n°6 di *inAlto*

Inserto del n°6 di *inAlto*

CAI Vimercate - Via Terraggio Pace n°7 (*Vimercate*) - caivimrcate@tin.it - www.caivimercate

Monte Barro

Completamente circondato da strade e centri abitati importanti, alto solo 922 metri il monte Barro ha comunque le caratteristiche di una vera montagna: creste aeree, fianchi dirupati, valloni solitari e soprattutto viste mozzafiato sui sette laghi che lo circondano e sulle montagne del lecchese.
I botanici lo considerano una piccola Arca di Noè che ha salvato piante e fiori dall'epoca pre glaciale, vi si trovano 1200 specie vegetali di cui 33 endemiche. Notevole è anche l'avifauna migratoria, studiata e inanellata all'osservatorio ornitologico di Costa Perla.
Nel quaternario solo la cima emergeva dal ghiacciaio dell'Adda che ha lasciato massi erratici ovunque fino alla quota di 800 metri (Sella dei Trovanti), su alcuni numerose coppelle testimoniano la frequentazioine preistorica di questi luoghi.
Altre tracce del passato sono il più grande insediamento di epoca gota presente in Italia (Parco archeologico dei Piani di Barra) e i resti delle loro fortificazioni (sentiero 307 delle Torri).
I reperti ritrovati sono esposti nell'Antiquarium, presso l'Eremo, di origine francescana e arricchito dalla chiesa di Santa Maria. Sopra Pescate è la chiesa incompiuta di San Michele, di fondazione Longobarda.
A Camporeso il Museo Etnografico dell'Alta Brianza è una finestra su vita e abitudini dei nostri nonni inserito in un caratteristico agglomerato abitativo.

Il Monte Barro, nascosto dal San Genesio, non è visibile da casa, ma in mezz'ora possiamo raggiungere i punti di partenza per le escursioni: meglio Galbiate ma anche Lecco, Valmadrera e Sala al Barro. I 44 km. di sentieri sono ben segnalati e molto frequentati; gli itinerari, mai oltre le due ore, si prestano a gite di mezza giornata. Sono tutti facili e possiamo frequentarli in ogni stagione, ad eccezione delle creste nord e sud che, con qualche tratto ripido e di roccette, richiedono attenzione in caso di innevamento. La cima è comunque raggiungibile in soli 30 minuti dall'Eremo, a 700 metri di quota e collegato a Galbiate da una strada, parzialmente chiusa nei mesi estivi.
Oltre agli itinerari di salita alla vetta sono consigliabili i percorsi ad anello, per primo quello base, il 301 (Galbiate, Eremo, Baita di Pian Sciresa, Galbiate), poi tutti quelli che si possono immaginare consultando la mappa riportata nell'inserto ed edita dal Parco del Monte Barro (www.parcobarro.it).

Ma: non solo sentieri, la Falesia di Camporeso, inventata dai nostri Alessanro Ronchi e Rino Fumagalli che hanno iniziato a chiodarla nel 1988, ha 170 itinerari di arrampicata ed è una delle più frequentate del lecchese per la bellezza delle salite e la presenza di vie di ogni grado di difficoltà.
Dal 1983 tutta la zona è sotto tutela, il Parco si occupa di salvaguardare e valorizzare la biodiversità e le emergenze geologiche, storiche e culturali, cura la manutenzione dei sentieri, delle 5 baite alpine, delle aree archeologiche e museali.
Per gli appassionati da segnalare anche il sentiero botanico "Fornaciari" e la visita ai giardini di Villa Bertarelli e al Centro Flora Autoctona (CFA) della Regione Lombardia gestito dal Parco..

Enrico Bestetti